

occorre di affaticarsi molto in questo, ma io referirò solamente quelle che scrivendo mi sovenirano.

1. Che tutto quello che S. A. haveva concesso era in evidente detrimento del' honore et gloria de Dio et della religione catholica et in augumento et esaltatione della falsa asserta religione heretica.

2. Che S. A. non stava sicura in conscientia, et che mentre vivea così, non poteva sperare beneditione né prosperità né in spirituale né in temporale dalle mani de Dio, il quale era così giustamente adirato contra di lei; et che coloro che le havevano affermato che li exercitii christiani che S. A. faceva, come di frequentare le messe, prediche, fabricare seminarii etc., erano et accettabili et atte a scancellare il peccato si ingannavano, poichè essendo qua intaccato l'honor de Dio et l'interesse di tante anime, et non perdonandosi il peccato nisi restituat ablatum, che insin che lei non havesse restituito l'honor a Dio che non poteva mai sperare di vivere sicuro.

3. Quod miserit falcem in messem alienam, et che perciò S. S^{ta} astringeva con il breve a rivotare.

4. Che ponderasse bene quanto importava dar così giusta occasione alli Venetiani di risentirsi et far qualche notabile demonstratione con poca sodisfatione di S. A., et che sarebbeno excusati appresso tutti li principi di christianità, se con pretesto di volersi assicurare che le heresie non intrino in casa loro, havessero cominciato a remediare, dove S. A. concede tanta liberta.

5. Che vedeva chiaramente che stava in pericolo in breve tempo di perdere a fatto l'obedientia, poichè costoro così presto si erano fatti così insolenti.

6. Che li stati non osservarano la promessa di vivere in pace et in obedientia et non perseguitare li catholici, et che perciò S. A. ancor non era manco tenuta mantenerli la parola.

7. Che pretendendo S. A. di non haver concesso quello che loro hanno publicato, et vedendo che nelli occhi suoi con così temeraria arrogantia ampliavano et glossavano le concessioni di S. A. contra la mente sua et in terre totalmente subiette a lui, che perciò haveva giusta causa di rivotare non solo ogni concessione, ma di castigare li nobili che hanno publicata la scrittura, et li cittadini che l'hanno accettata senza la participatione et consenso di S. A.

8. Che hora a punto era tempo opportuno, essendo il Turco occupato con il Persiano, che non si può temer che sia per dar fastidio alli stati di S. A., et che però ancora li provinciali non haveranno occasione di minacciare in questo proposito.